

cipare al personale inviato in missione una somma pari all'intero importo delle spese di viaggio e pernottamento nel limite del costo medio della categoria consentita, nonché l'85 per cento delle presumibili spese di vitto;

da alcuni mesi l'ufficio cassa del reparto autonomo del ministero dell'interno non eroga gli anticipi missione per il personale del dipartimento della polizia di Stato comandato fuori sede, per servizi che riguardano spesso casi assai delicati connessi all'ordine pubblico e alle più importanti indagini di polizia giudiziaria;

il personale, per quanto sopra esposto, è costretto ad anticipare centinaia e centinaia di euro per effettuare missioni che riguardano la sicurezza dello Stato —

si chiede di conoscere il motivo per cui il citato ufficio cassa del ministero dell'interno non eroghi, per tempo gli anticipi missione dovuti. (4-05475)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono cessati gli effetti delle precedenti disposizioni normative che consentono ai Centri servizi amministrativi (CSA) di potersi avvalere, per coprire le vacanze di organico del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) delle scuole, previa sostituzione dello stesso, così come previsto dalla nota ministeriale n. 162/VM del 30 agosto 2000;

il C.S.A. di Rieti, per pregresse carenze di organico e per gli effetti di dette disposizioni, ha visto il proprio organico ridursi di quasi il 50 per cento, infatti

delle 55 unità di servizio, di cui 30 del comparto ministero, sono rimaste in servizio solo quest'ultime;

a tutt'oggi la carenza di organico è quantificabile in tre unità di 3° livello e otto unità di 4° livello con riferimento alla pianta organica stabilita con del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 luglio 1996;

dal 1° settembre sono state restituite alle istituzioni scolastiche cinque unità di collaboratore scolastico e dodici di assistente amministrativo tecnico;

di fatto si è creata una sorta di paralisi funzionale sia a livello di servizi ausiliari che di servizi amministrativi;

per consentire al C.S.A ed al suo dirigente di svolgere serenamente e compiutamente la propria attività e fornire all'utenza un servizio minimo degno di un ufficio provinciale dirigenziale, è necessario dotare lo stesso di un numero di personale A.T.A pari a 3 collaboratori scolastici e 2 assistenti amministrativi;

a tal fine l'interrogante prima e un sottosegretario poi sono ripetutamente intervenuti presso il responsabile scolastico regionale e quello nazionale, ma, senza alcun esito positivo —

quali siano i motivi per cui non si vuole provvedere di fronte ad una tale esigenza oggettiva, e qualora gli eventuali ostacoli non dovessero essere immediatamente superabili, se sia possibile autorizzare il dirigente del C.S.A, di Rieti a distaccare, fino al termine delle lezioni, il personale mancante con quello della scuola. (5-01674)

LOLLI, SASSO, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI, CAPITELLI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 il decreto del Presidente della Re-

pubblica recante il Regolamento di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508;

risulta all'interrogante che in tale regolamento siano inclusi tra gli organismi il presidente dell'istituzione di nomina ministeriale con funzioni di rappresentanza legale dell'istituzione e di presidente del consiglio di amministrazione;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca si riserverebbe anche la nomina di « almeno uno » dei sei esperti che andranno a far parte del consiglio di amministrazione, che sarebbe composto a maggioranza (7 componenti su 13) di soggetti esterni all'istituzione;

nei mesi scorsi il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Commissione VII della Camera dei deputati all'unanimità, le organizzazioni sindacali, gli organismi di rappresentanza degli studenti, dei docenti e del personale non docente, esperti del settore, hanno espresso la ferma e cristallina contrarietà alla soluzione del presidente esterno di nomina ministeriale;

tale soluzione, è ancor più criticabile, in ragione della scarsa rappresentanza del personale docente e della componente studentesca negli stessi organismi;

come è stato già ribadito in diverse sedi, la soluzione adottata da questo ultimo schema di regolamento, oltre a contraddire lo spirito della legge (che sull'esempio degli atenei universitari tende a dare massima autonomia delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale) nega anche il dettato dell'articolo 33 della Costituzione —:

quali siano le ragioni del disinteresse del Ministro rispetto ai pareri e alle osservazioni della Commissione VII della Camera dei deputati nonché dei massimi organi consultivi del ministero. (5-01675)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. —
Al Ministro dell'istruzione, dell'università e

della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, esaminato dal Consiglio dei ministri il 24 maggio 2001, approvato il 5 giugno 2001 dal Governo Amato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 17 agosto 2001, nonostante i rilievi del Consiglio di Stato in merito ad una serie di disposizioni del titolo I, collegate in maniera piuttosto vaga, che andrebbero riformulate in modo più logico e coerente circa particolari aspetti delle professioni, ha introdotto modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni nonché delle discipline dei relativi ordinamenti;

in data 28 maggio 2002 è stata pubblicata la circolare per la sua applicazione;

gran parte degli iscritti ai corsi di laurea di ingegneria, immatricolati fino all'anno accademico 2000/2001, stanno compiendo i propri studi con il vecchio ordinamento mentre una piccola parte sta compiendo i propri studi con il nuovo ordinamento introdotto (sono note le differenze fra i due ordinamenti, cioè tra i cinque anni ed il tre più due: col vecchio ordinamento il tempo per laurearsi in ingegneria è di oltre otto anni, mentre con il nuovo ordinamento si intende portare alla laurea lo studente in cinque anni);

quasi tutti gli atenei hanno ridotto il programma semestrale di ogni insegnamento adattandolo ad un periodo trimestrale: è logico quindi presupporre che il nuovo esame di Stato per la professione di ingegnere sia stato concepito per valutare la vera preparazione dei laureati attraverso un maggior numero di prove (due scritte, una orale, una pratica) limitando le competenze ad un solo settore, o civile ed ambientale, o industriale, o dell'informazione; tale struttura del nuovo esame di Stato e dell'albo professionale non corrisponde ai criteri di disciplinarietà che caratterizzava i percorsi ordinativi del vecchio ordinamento;

pare ingiusto che chi sta compiendo gli studi con il vecchio ordinamento debba affrontare un esame concepito per il nuovo ordinamento che lo penalizza professionalmente rispetto ai laureati che hanno compiuto lo stesso corso di studi, e che, avendo superato il vecchio esame di Stato, si sono potuti iscrivere a tutti e tre i settori;

gli ultimi iscritti al vecchio ordinamento risalgono all'anno accademico 2000/2001: questi studenti laureandosi in corso affronteranno l'esame di Stato nella migliore delle ipotesi nel 2005 —:

se non si ritenga opportuno predisporre un periodo transitorio tale da garantire a tutti gli studenti, iscritti al corso di laurea di ingegneria col vecchio ordinamento, un esame consono al proprio percorso formativo sostenendo il vecchio esame di Stato almeno fino al 2008. (5-01676)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università Bocconi di Milano ha ufficialmente comunicato che l'ammissione all'Università stessa sarà decisa sulla base di parametri che prescindono dall'esame di maturità;

le autorità della stessa Università avrebbero chiarito che il loro proposito è togliere peso alla validità legale del titolo di studio;

ad avviso dell'interrogante la decisione dell'Università Bocconi sembra voler annullare il significato di «maturità» quale è stato concepito dalla legislazione italiana, quel significato che — pur svilito in decenni di irresponsabile permissivismo, rimane tuttora come una attestazione di preparazione generale, conferita dalla collettività —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa il valore legale del titolo di studio. (4-05483)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003 i 500 dipendenti della Postalmarket, l'azienda di vendite per corrispondenza di Peschiera Borromeo da tempo in grave difficoltà, hanno protestato con un presidio davanti alla sede dell'agenzia regionale;

da notizie provenienti da ambiti sindacali si apprende che la situazione è oramai drammatica e che anche il secondo bando per la vendita è fallito e che l'azienda non è più in grado di pagare ai lavoratori gli anticipi sulla Cig;

i tre commissari nominati dal tribunale hanno infatti comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria di non avere liquidità sufficiente per anticipare le somme in caso di proroga della cassa integrazione, che scadrà a fine febbraio 2003:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati e adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una soluzione capace di sbloccare la difficile situazione e utile a garantire il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-05465)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di febbraio l'Inps ha inviato a circa 447.000 pensionati una lettera dove annuncia che dal mese di marzo comincerà a trattenere rateizzandole le somme indebitamente versate nel